
IL BRAVO

Melodramma in tre atti.

testi di

Gaetano Rossi

autori vari

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 9 marzo 1839, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 239, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2013.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2015.

PERSONAGGI

FOSCARI, patrizio BARITONO

CAPPELLO, patrizio TENORE

PISANI, patrizio esigliato TENORE

Il BRAVO TENORE

MARCO, gondoliere di Teodora BASSO

LUIGI, servo dei Foscari BASSO

Un MESSO dei Tre TENORE

TEODORA SOPRANO

VIOLETTA SOPRANO

MICHELINA, cameriera di Teodora SOPRANO

MAFFEO (che non parla) ALTRO

Il Doge - Senatori - Cavalieri della Stella d'Oro - Capi de' consigli - Patrizi - Gentiluomini vari - Dame - Cittadini - Artieri - Gondolieri - Donne popolane - Guardie notturne - Sgherri - Maschere varie - Banda.

Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del doge. Messer Grande. Domestici di Teodora.

L'azione è in Venezia nel secolo XVI.

Alcuni cenni sul Bravo

Carlo Ansaldi era nato da antichi e facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All'esteriore il più aggradevole Carlo accoppiava talenti coltivati da un'educazione speciale, un'anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L'amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Né lì s'arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d'una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutava, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l'amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l'avrebbe celato agli sguardi d'ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo. Corsero diecisei anni. Un'avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d'incanti. Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore nel cui segreto niun avea penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall'invidia, era benedetta dagli infelici cui di soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell'arti che munificente proteggeva. Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l'aveva più volte visitata in segreto. Foscari, patrizio, amava Teodora; ma scoperta per via la giovane genovese, s'era di questa vivamente invaghito. Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall'amore.

A tal epoca comincia l'azione, tolta in parte dal romanzo di Cooper, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor Aniceto Bourgeois «La venitienne». Inoltrato io nel lavoro del melodramma venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo, a prescrizione l'assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovane mio amico, il quale, sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

Gaetano Rossi.

ATTO PRIMO

Scena prima

Piazzetta interna, a cui mettono varie piccole strade. In fondo il canale; un ponte lo attraversa, da cui si scende nella piazzetta. Palazzi, e case d'ogni intorno, a sinistra l'abitazione di Maffeo, bene avanti.

È notte.

S'avanzano cautamente dalle stradelle alcune Persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la piazzetta; poi Luigi, infine Foscari.

CORO

Steso ha già propizia notte
il suo vel più fosco e nero;
nel silenzio, nel mistero
noi qui Foscari appellò:
di vendetta, oppur d'amore
novo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra)

I° Ma chi vien?

II° Foscari...

(alla parola di convenzione tutti si uniscono)

TUTTI

Tutti insieme ci adunò.
Egli il cuore della notte
ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
ed il braccio obbedirà.
Di vendetta, oppur d'amore
nuovo colpo ei tenterà.

(dal canale alla piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)

LUIGI

Siete voi?

(alle persone che sono in scena)

ALCUNI

Luigi!

TUTTI

Foscari!

LUIGI

A momenti egli verrà.

(tutti lo circondano con curiosità)

CORO Dinne tu, che servi a lui,
 quali sono i pensier sui;
 ci raguna per vendetta,
 o una tresca qui ne affretta?

LUIGI È mistero.

CORO Eh! Parla omai:
 siam fedeli, tu lo sai.

LUIGI È mistero. Or basti a voi
 che molt'oro si vi darà.

CORO Ah! Dell'oro! I cenni suoi
 fido ognuno adempirà.

(Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)

Oro e vino: ecco la vita:
 primo ed ultimo pensier.
 Ogni noia seppellita
 è fra l'oro, fra i bicchier.
Noi di sangue ancor fumanti
 lieti andiamo a tripudiar;
 i liquori più spumanti
 ogni macchia san larvar.

(Luigi tenta di farli tacere)

LUIGI Zitti.

CORO (osservando per una delle vie)
 Alcun vien!

LUIGI Parlate più sommesso.
 (tutti si tirano in un lato)

CORO Foscari.

(Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a larga ala calato)

LUIGI Zitti.
 (Luigi lo incontra rispettoso)

FOSCARI Io stesso.
 Convenner tutti?

LUIGI Tutti.

FOSCARI E pronti?

LUIGI Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

FOSCARI Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio
 negar accesso alle tue soglie, e ardire
 miei doni ricusar? Quanto è possente
 un nobile in Venezia tu vedrai.
E tu, vergine, libera sarai.

(si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)

Ella ancor veglia. Oh! Cara luce, e sola
 che sotto il ciel mi splenda!

LUIGI E il vostro affetto
per Teodora?

FOSCARÌ Amarla un dì mi parve:
ma costei vidi, e l'amor mio dispera.

Della vita nel sentiero
vidi un angelo del cielo;
io non ebbi che un pensiero:
sul passato posì un velo.
Tutto il mondo avrei sfidato
per poterla posseder.

LUIGI Ed il Bravo?

FOSCARÌ Ha ricusato
di servire a' miei pensier.

(Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel canale e parte)

CORO (vedendo Maffeo)
Alcun esce.

FOSCARIN  Chi fia mai?

LUIGI (dopo averlo squadrato ben bene)
Maffeo!

FOSCAR
(con mistero)

LUIGI Non temer.

(monta nella gondola coi sgherri e segue Maffeo)

CORO Vendicato tu sarai.
Fia compito il tuo voler.

FOSCARÌ (E tu alfine mia sarai:
non resisto a tal piacer!)
(si scosta da loro ebbro di gioia)

Abbellita da un tuo riso
fia la terra un paradiso;
fra mortali il più felice
per te, o cara, diverrò,
se il cor tuo sperar mi lice
non invidio a regi il trono;
io beato di tal dono
quanti beni ha il cielo avrò.

(gli sgherri frattanto si son ritirati dal lato contrario)

CORO

Oro e vino, e ognun felice
non invidia a' regi il trono:
oro e vino ~ o più bel dono
dar il ciel a noi non può.

(dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione)

FOSCARÌ Qual suon?

CORO Oh quale incanto!

FOSCARÌ Donde?

CORO Da quella stanza.
Essa preludia un canto.

FOSCARÌ Oh tenera speranza!
Sembra la man d'un angelo
che tocchi un'arpa in ciel!

VOCE DI DENTRO

A te, mio suolo ligure,
sempre coll'alma anelo,
alle tue sponde magiche,
al tuo sereno cielo...
Ah! Spiri ancor quell'aura...
e a vita io tornerò.

CORO	Sospira alla sua patria.
FOSCARI	Patria avrà qui novella.
CORO	(Oh come tocca l'anima!)
FOSCARI	(Qual mesta voce è quella!)
TUTTI	Forse ha Venezia un'aura che vita a te darà.
CORO	Essa ritorna al cantico, non movasi un respiro. Udiam. ~ Quant'è incantevole
FOSCARI	Cara, con te sospiro.
TUTTI	Per il tuo canto, angelica! Venezia un ciel sarà.

VOCE DI DENTRO

Bello è il tuo ciel, Venezia,
ma non è il cielo mio;
il fior si china e langue
lunge dal suol natio...
Ah! Del mio sole un raggio,
e a vita io tornerò.

(la voce a poco a poco si allontana)

CORO Odi. ~ Lontana perdesi
la cara melodía.
Ella riposa.

FOSCARI

Oh giubilo!
 Fra poco sarà mia.
 (A tanto ben resistere
 l'anima mia non sa.)
 (partono)

Scena seconda

Interno della casa del Bravo, in una contrada remota di Venezia. Una bassa finestra aperta da cui si vede il cielo, in fondo il golfo. A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S'arresta: è il Bravo. Poi Pisani.

Bravo Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso
 come tutti i miei giorni. ~ Eppur io riedo
 oggi non lordo di versato sangue
 (si toglie da lato un pugnale)
 par che un nemico iddio m'abbia sul petto
 nell'ira sua questo pugnal cacciato,
 e in questa larva il volto mio cangiato;
 (si toglie la maschera)
 lasciate ch'io respiri,
 e che batta più libero il cor mio:
 (li depone su un tavolo)
 or come tutti sono un uomo anch'io!
 (resta immobile, poi s'affaccia alla finestra, e riviene più calmato)

All'età dell'innocenza
 vola il cor nella sventura;
 era il cielo allor clemenza,
 riso, amore la natura...
 Ah! Quei giorni sì ridenti
 mai più splendere vedrò.
 Tu tradisti... un sacro affetto...
 o Violetta... io ti svenai...
 ma d'allor... fui maledetto,
 del ciel l'odio diventai...
 Ah! Quei giorni sì ridenti
 mai più splendere vedrò.

(commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo)

(sorge e mette mano al pugnale)

Chi v'ha? Rispondi.

PISANI

Un uomo, che delitto
 è svenar di pugnal.

BRAVO E chi?

PISANI Un proscritto!

BRAVO E qui venir ardisci?

PISANI (sempre franco) Io tutto ardisco.

BRAVO E vuoi?

PISANI Per questa notte
asilo.

BRAVO E s'io te 'l niego?

PISANI Ambi forti siam; tali ci estimo.
Abbiamo un ferro e un cor. ~ Se tu m'uccidi
d'uopo d'asilo io più non ho. ~ T'uccido,
ecco mia casa è questa.
Risolvi, e tosto.

BRAVO In te m'affida, e resta.
(gli dà la mano)

Or dimmi, che ti trasse a far ritorno
in questa rea cittade
di sangue e di terrore?

PISANI Amor mi trascinava... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,
d'avvenir, di speme incerto,
io languiva derelitto,
come pianta nel deserto;
non compianto, non amato,
nell'esilio abbandonato;
solo in vita mi tenea
la speranza d'un amor.

BRAVO (s'interessa sempre più)
Segui.

PISANI Genua m'accogliea.
Là una vergine incontrai,
mi amò dessa, io pur l'amai.

BRAVO E or, che viene?

PISANI Essa è in Venezia.
Vo' vederla.

BRAVO E qual pensiero?

PISANI Per svelar ogni mistero
cerco un uom.

BRAVO E che?

PISANI Lo schiavo
 del consiglio: il Bravo.
BRAVO (trasalendo) Il Bravo!
 (sorridendo)
 E il tuo core come spera
 lui comprar?
PISANI Co' la preghiera.
BRAVO Non l'ascolta.
PISANI L'oro.
BRAVO È vano.
PISANI La minaccia.
BRAVO Il Bravo?... Insano!...
 Chi l'ardisce minacciar?
PISANI Non ha sposa?
BRAVO L'uccideva.
PISANI E una madre?...
BRAVO La perdeva.
PISANI Ed un padre?...
BRAVO Un padre?
 (chinando la testa sul petto)
PISANI Oh cielo!
 Sei commosso.
BRAVO (Invan lo celo.)
 Va': ritorna al primo esiglio:
 non vederlo ti consiglio.
 (lo prende per un braccio)
 Fuggi.
PISANI No: me tragge il fato.
BRAVO E vuoi?
PISANI (risoluto) Il Bravo.
BRAVO Innanzi ei t'è.
 (Pisani rimane colpito)

BRAVO

Ah tu tremi, o giovinetto!
 Ov'è dunque il tuo coraggio?
 Il mio nome... il solo aspetto
 al tuo ardir fe' tanto oltraggio?
 Mi compiangi; io son perduto,
 reo dal mondo son creduto,
 ma tu vedi un infelice,
 colpa alcuna in me non v'ha.

PISANI

Ah! Tu il Bravo? (Ohimè che sento?
 Di quel nome... avrei terrore?
 No, è delirio... il mio spavento:
 non vacilla questo core.)
 Mi compiangi; puoi tu solo
 donar pace a tanto duolo:
 ti commuova un infelice,
 ch'altra speme omai non ha.

BRAVO

(con interesse)

PISANI

Che vuoi dunque?

Io sol ti chiedo
 quella larva, quel pugnale...
 per due giorni, e a te li riedo.

BRAVO

E non sai?...

PISANI

Ragion non vale.

Io l'imploro.

BRAVO

Forsegnato!

Meglio è morte.

PISANI

Io qui svenato,
 se ricusi, morirò.

BRAVO

Fuggi!

PISANI

No ~ la speme estrema!...

BRAVO

Non sai... Trema!

PISANI

Tutto io so.

(il Bravo lo conduce innanzi con cautela)

Insieme

BRAVO

Non sai tu che non avrai
 più del del cielo e l'aura e i rai?
 Non conosci tu il consiglio?...
 Ei neppur perdona a un figlio!
 Non sai forse che tuo padre
 di svenar ei t'imporrà?...
 Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,
 ti risparmia un'empietà.

PISANI

Quel pugnal può vendicarmi,
 quella larva può celarmi;
 a me cedi, e tanto zelo
 benedir saprò col cielo,
 io lo prego per tuo padre...
 ei te pur benedirà.
 Non voler che quivi io mora,
 ti favelli almen pietà.

(il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)

BRAVO

Hai vinto, hai vinto, o giovane.
 A tutti io sono ignoto;
 de' Dieci il capo è assente...
 e solo a lui son noto...
 Ma fra due giorni, giura.

PISANI

È la mia fé sicura.

(s'ode suonar da lontano una campana)

PISANI

La mezzanotte suona.

BRAVO

Rammenta.

PISANI

Tra due dì.

Insieme

BRAVO

Quest'ora istessa il giura.

PISANI

Quest'ora istessa il giuro.

BRAVO

(Padre!)

PISANI

(Violetta!)

Insieme

BRAVO

(Ah sì!

Ciel seconda la speranza:
 e salvarlo ancor saprò.)

PISANI

(Ah sì!

Ciel seconda la speranza:
 e trovala ancor saprò.)

(il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente)

Scena terza

La piazza di San Marco.

In prospetto l'esterno del tempio con dinanzi i tre piedistalli di bronzo dorato, con sopra le bandiere dei tre regni Cipro, Candia, Morea. Da un lato la porta del palazzo ducale. Lateralmente le Procuratie. Botteghe di caffè. Gioiellieri. Orefici. Mercanti d'ogni sorte. Il campanile alla destra.

La scena è piena di Popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. Dame e Cavalieri, affacciati alle finestre delle procuratie. Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del consiglio dei quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. Infine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.

CORO GENERALE

Viva il doge! La memoria
si festeggi di tal dì,
che d'eccelsa eterna gloria
l'armi venete coprì.
Già l'odrisia luna audace
altra volta impallidì.
Dal leone vinto il trace
là sul mar tremò, fuggì.
Or si compia l'annuo voto
all'augusta protettrice,
nel gran tempio che devoto
il senato le innalzò;
l'Adria renda ognor felice
come sempre la serbò.
E squillino pure le trombe guerriere,
saranno secure di gloria foriere,
paventi chi altero sfidarci oserà.
Terribile in guerra sul mar, sulla terra
l'alato leone trionfo ne avrà.

(tutto il corteo che accompagna il doge, si avvia nella piazzetta. Il popolo si disperde qua e là sotto le procuratie

Scena quarta

Il Bravo in abito da nobile dalmata, poi Foscari.

BRAVO Libero alfin ti premo, ti saluto,
ti riconosco, o bella
Venezia de' miei primi anni felici.
Parmi d'esser l'esule. Che riede
al patrio suol diletto.
Ah sì, tutto si tenti, onde involato
dalle prigion di stato venga il pegno
della fede del Bravo... ~

(vedendo Foscari che esce dalla parte dell'orologio)
Ah, quell'indegno!

Foscari.

FOSCARI E chi m'appella!

BRAVO Io.

FOSCARI Chi voi siete?

BRAVO Un uom, che d'arrestarvi
impone.

FOSCARI E con qual dritto?

BRAVO Un dì il saprete.

FOSCARI Ora il voglio, parlate;
noto vi son?

BRAVO Più assai, che non pensate.

(con mistero)

Io studio gli astri in cielo,
vi leggo senza velo:
per loro de' mortali
so le venture e i mali;
nel corso loro agli uomini
predico l'avvenir.

FOSCARI E di quest'alma i voti
al tuo pensier son noti?

BRAVO Sì, tutti.

FOSCARI A me predici:
se sien per me felici:
se il raggio di quest'astro
propizio è al mio desir.

BRAVO (con forza prendendolo per la mano)

È presso il tuo disastro,
l'astro vegg'io languir.

FOSCARI	(Da sì fatal presagio quasi atterrito io sono quella minaccia orribile nel core mi piombò.)
BRAVO	(Non mi ravvisa il perfido, ignoto a lui pur sono: ma la minaccia orribile nel core gli piombò.)
FOSCARI	Ma parla aperto omai, se il mio destin tu sai.
BRAVO	Il ponte della guerra!... Vergin d'estrania terra!...
FOSCARI	T'è noto?...
BRAVO	Ogni mistero. Veglio su te severo... Farlo sparir volevi... E al Bravo ricorrevi: ei ricusava.
FOSCARI	Oh rabbia!
BRAVO	Lo festi poi svenar.
FOSCARI	Io fremo: e ardisci?...
BRAVO	O perfido, tu devi paventar. <small>(s'ode un fragore ed un gridar di popolo)</small>
FOSCARI	E qual rumor?
VOCI	Giustizia!
FOSCARI	Il popol qui s'affretta.
BRAVO	Che mai sarà?
VOCI	Giustizia! Al doge andiam: vendetta.

Scena quinta

Dalla porta dell'orologio esce disordinatamente correndo il Popolo, poi Marco, Michelina, Cappello con altri Nobili; a suo tempo Violetta, infine Pisani.

CORO

Sì giustizia, vendetta tremenda:
n'oda il doge, il senato ne intenda:
che quell'empio non fugga allo scempio,
troppo sangue in Venezia versò.
Morte al Bravo ~ sì sangue per sangue.
Morte al Bravo: ei più viver non può.

POPOLO

Sì vendetta.

(s'incamminano verso il palazzo ducale)

(a questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco e Michelina e Cappello con altri nobili)

MICHELINA, MARCO
e CAPPELLO

Parlate frattanto:

qual evento tant'ira destò?

(tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s'affaccendano a raccontare)

POPOLO

In sull'ala fu veduta
sotto il ponte della guerra
una gondola perduta
aggirarsi verso terra:
e dall'onda sanguinosa
un cadavere spuntar.

MICHELINA E MARCO
(con orrore)

Ah!

FOSCARI E BRAVO

(guardandosi l'un l'altro)
(Maffeo!)

MICHELINA E MARCO

Che tenebrosa
scena udiamo raccontar!

FOSCARI

Si conobbe il sciagurato?

CORO

Sì, da tutti: egli vivea
con un'orfana beato.
Altra speme ei non avea
che d'amarla come figlia,
ed apprenderle onestà.
Solo iddio, la sua famiglia
egli amava, e la pietà.

FOSCARI, BRAVO,
MICHELINA E MARCO

E la figlia?

POPOL

Desolata,

qual colomba senza nido,
or s'aggira disperata,
di pietade innalza un grido:
così mesta, e sì piangente
par un angiol sull'avel.

Ah! Il dolor d'un'innocente
trova un'eco in terra e in ciel!

(dall'istessa porta esce Violetta accompagnata da alcune donne)

TUTTI

Ella vien.

CAPP

È forse quella?...

(piano a Foscari)

FOSCARI

(Nell'affanno essa è più bella.)

TUTTI

Ti rincora omai: ti calma.

BRAVO

(Chi ti salva a lui, bell'alma?)

POPOL

Anzi al doge tu verrai,
e vendetta intera avrai.

VIOLETTA

Non la chiedo: a ognun perdono:
sola omai sul mondo io sono.

(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)

Io non chiedo che un ritiro,
per morirvi nel martiro.
Misteriosa protettrice,
or te invoca un'infelice,
vieni, e madre a me sarai.
Sarai l'angiol di pietà.

BRAVO

(uscendo dalla folla)

Al ritiro che tu chiedi
io t'adduco: ed in me vedi
un tuo padre, un protettore.

VIOLETTA

Voi, mio padre?

TUTTI

Nobil core!

FOSCARI

(frapponendosi)

Non fia mai che uno straniero
di proteggerla abbia vanto:
de' miei diritti io sono altero:
è degli orfani soltanto
il senato padre; ed io,
io patrizio...

VIOLETTA

(corre vicino al Bravo)

O padre mio!

Deh mi salva!

FOSCARI

Invan.

(la vuol strappare a forza)

BRAVO Tremate.
 (a Foscari sottovoce) Ch'io so tutto rammentate.
CORO Ella scelga!
VIOLETTA Ecco mio padre.
 (si slancia nella braccia del Bravo)
FOSCARI Ed io?...
BRAVO Foscari!
 (a Foscari sottovoce)
FOSCARI (O furore!)
TUTTI Viva il nobil protettore
 (al Bravo) e sua tenera pietà!
 A te grazie, ed a te onore
 morte al Bravo: morte...

(vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si ferma in mezzo alla scena)

Ah!

Insieme

TUTTI	Ei si mostra e ognun tremante... Ognun tace... a lui dinante: quell'aspetto come un'ombra tutti ingombra di terror!
PISANI	Io mi mostro e ognun tremante... Ognun tace... a me dinante: questo aspetto come un'ombra tutti ingombra di terror!

(Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con spavento Pisani mascherato da Bravo)

Tutti.

Insieme

VIOLETTA E BRAVO

Tu non sai qual senso io provo
or che presso a te mi trovo:
ah mi sembra a te dovuto
ogni affetto del mio cor.

FOSCARI

(Ah sperava questo core
oggi alfin beato amore:
un istante m'ha perduto
ogni speme del mio cor.)

PISANI

(Rinvenirla ancor io spero,
ecco il solo mio pensiero:
ah non ho, non ho perduto
ogni speme del mio cor.)

CAPPELLO

(Ecco l'uomo del mistero,
come il vel che il copre, nero:
pari a un demone perduto
in ogn'alma ei desta orror.)

POPOLO, MICHELINA
E MARCO

(D'accusarlo ognun fremea,
morto ognuno lo volea:
ei si mostra, ed ha perduto
ogni ardire il nostro cor.)

FOSCARI
(deliberato)

Tentate invan resistere
al mio voler possente:
in mio potere adducasi
e s'offra alla dolente
quanto posseggo.

VIOLETTA

O misera!

PISANI

(Qual voce, ella! Gran dio!)

BRAVO

E ardisci tu contendere
al suo pensiero, e al mio?
Guai, chi s'attenta torcere
ad essa un crin soltanto!
Sangue per ogni lagrima...
sacro di donna è il pianto.

PISANI

(Ei la protegge: oh giubilo!
Io la vedrò.)

FOSCARI
(a Cappello)

Che far?

CAPPELLO
(a Foscari)

Ti frena.

TUTTI

Ei freme.

FOSCARI	(Oh rabbia!)	
BRAVO	Tu devi paventar.	Insieme
BRAVO (a Foscari)	Perfido, in cor discendi, troppo tu sei trascorso: te stesso omai difendi dal cielo, dal rimorso: per sua difesa il sangue, la vita spenderò.	
FOSCARI (al Bravo)	Audace a me contendi brama furente, estrema: omai chi son comprendi, e d'un patrizio trema: a me rapir costei l'istesso ciel non può.	
VIOLETTA (al Bravo)	O padre, a me t'arrendi il tuo furor acqueta; al chiostro tu mi rendi, sarò secura e lieta; cagion di nuovo sangue almeno io non sarò.	
PISANI	(Cielo, tu a me la rendi in ora sì temuta! Salvarla mi contendi, e la vegg'io perduta... saprò seguirla ovunque, o senza lei morrò.)	
CAPPELLO (a Foscari)	Al mio pregar t'arrendi, calma il furor primiero, a contrastar discendi con un sì vil straniero? Non fia l'oltraggio insulto, fuggir a noi non può.	
POPOLO	O nobile, t'arrendi al pianto dell'afflitta: la sua preghiera intendi, o la sua morte è scritta: temi del cielo il fulmine, su te piombar si può.	

(il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale sul Palazzo; il popolo si disperde)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Gabinetto nel palazzo di Teodora.
Teodora vestita semplicemente, poi Michelina e Marco.*

TEODORA O incertezza crudel! Volser due giorni
e nessuna novella: egra, languente
dal dolor l'infelice,
forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l'abbandono? È forza: ove giungesse
a quell'anima pure il nome solo
di Teodora ne morria di duolo.
A me Marco.

(esce Michelina e parte)

O signor, tu mi risparmia
il martirio che odiar ella mi debba!

(Marco introdotto da Michelina)

TEODORA Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

MICHELINA Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.

TEODORA Che dite?

MICHELINA Sciaugurato!
Ieri sul mattin fu trucidato!

TEODORA E l'orfanella sua?

MICHELINA Venne adottata
da un estrano, e rapita.

TEODORA Gran dio! (Chi mi consiglia?)

MARCO Tanto d'essa vi cale!

TEODORA Era mia figlia!
Mortal al mondo non vi fia che imprenda
a rintracciarla?... Ad esso tutto io dono.

MICHELINA V'ha il Bravo.

TEODORA Ah sì! Questa valente gemma
gli reca, ei venga ~ e tosto.

(Marco, Michelina partono)

Dio, ch'obliai, mi prostro a te piangente,
e per lei che t'imploro ~ essa è innocente.

(s'inginocchia)

Tu che d'un guardo penetri
 questo mio cor già morto,
 tu solo puoi comprendere
 qual chieppo a te conforto:
 la figlia mia concedimi
 e dammi pena eterna:
 ah che per essa ancora
 torno al mio dio fedel.

(per una porta segreta viene introdotto Pisani, vestito da Bravo, da Michelina. Teodora gli corre incontro)

PISANI	Mi chiedesti?
TEODORA	Sì.
PISANI	Che vuoi?
TEODORA	La mia figlia.
PISANI	Il posso?
TEODORA	Il puoi.
PISANI	Ov'è d'essa?
TEODORA	Uno straniero la rapiva.
PISANI	E il suo nome?
TEODORA	È Violetta.
PISANI	Il mondo intero spierò per lei.
TEODORA	Ma come? La conosci?
PISANI	Lo saprai.
TEODORA	La mia figlia?...
PISANI	Tu l'avrai. Ma un'offerta immensa aspetto.
TEODORA	Tutto, tutto ti prometto.
PISANI	Pensa ben.
TEODORA	Ne sii sicuro.
PISANI	Giura a me.
TEODORA	Per lei lo giuro.
PISANI	L'hai giurato: or basti: addio. Con tua figlia io tornerò.

(parte per la porta segreta, che si chiude dietro a lui)

TEODORA Grazie, grazie, eterno iddio!
Or di gaudio morirò.
(dopo aver accompagnato alla porta il Bravo torna giuliva)

Balza, balza di contento
o mio core lacerato,
non t'ha il cielo condannato
se tal gioia ti serbò.
Ah si affretti quel momento,
che la figlia a me ritorni:
e il sentiero de' miei giorni
lieta ancora passerò.

(parte)

Scena seconda

*Camera in casa del Bravo come nell'atto I.
Violetta che dorme nella stanza attigua. Il Bravo la osserva con
emozione.*

BRAVO Ella riposa ~ è pur divino il sonno
dell'innocenza!

VIOLETTA (si destà)
Ah! Dove sono?

BRAVO Meco.

VIOLETTA Quest'orfana abbracciate.

BRAVO Io ti ringrazio.
(l'abbraccia)

Abbracciami n'ho d'uopo: un fior tu spargi
sovra il deserto di mia vita oscura.

VIOLETTA O generoso, voi siete infelice?

BRAVO Sopra tutti.

VIOLETTA Perché?

BRAVO Ah v'ha un destino
che su libro di ferro
scrive dell'uom la storia, e se v'ha scritto,
consumar debbe l'uomo anche il delitto!

VIOLETTA Tu bestemmi in tai modi?

BRAVO Il vero io dissi, or te lo provo, m'odi.

- BRAVO** Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core
un figlio viveva col suo genitore:
entrambi accusati quel padre ed il figlio
son tratti dinanzi de' Dieci al consiglio.
Le prove fur vane di loro innocenza;
quei giudici infami segnar la sentenza.
Per sempre quel figlio proscritto all'esilio,
il padre al patibolo da lor si dannò.
- VIOLETTA** Né speme restava di vita?
- BRAVO** Una sola.
- VIOLETTA** E quale?
- BRAVO** Tremenda. Egli un patto ascoltò.
Quel tetro consiglio chiedeva un mortale
di volto mentito, di servo pugnale:
a lui si propose di sangue il mercato,
foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato...
Un bivio ferale gli poser dinanzi,
qui un padre che vive, là infamia ed orror.
- VIOLETTA** Ed egli?
- BRAVO** Del padre udì l'ultima ora.
Il palco egli vide... salvò il genitor...
Divenne colpevole dinanzi all'eterno,
la vita ch'ei vive, s'è resa un inferno...
Ma il vecchio suo padre ei può riveder!
A lui non avanza che questo piacer.
Ma l'ora ~ l'ora è questa.
Figlia, per poco resta.
Non déi temer.
- (parte, chiude dietro a sé la porta)
- VIOLETTA** S'invola;
oh cielo, io resto sola.
(Violetta si volge intorno, siede e medita)
- Figlio infelice, almeno
il genitor tu vedi;
lo stringi ancora al seno
quando a lui presso riedi.
Ed io?... Son sola e priva
d'amor e di speranza,
non ho che rimembranza
del tempo che fuggì.
Ella fia sempre viva
in questo sen così.

Continua nella pagina seguente.

- VIOLETTA** La sera melanconica,
il limpido mattin,
tranquilla mi vedevano
tra i fiori del giardin.
Allor ad esso accanto
tutto era luce, incanto;
ah di quei giorni un sol
tornasse in tanto duol.
- (frattanto entra Pisani con cautela, si ferma)
- PISANI** Ella? M'inganno? Ah misera!
Non reggo a tanto duol.
(sorge, e siede)
- VIOLETTA** Più no 'l vedrò.
- PISANI** (cavandosi la maschera)
Violetta!
- VIOLETTA** Chi vien? Il nome mio!
(lo ravvisa, si getta nelle sue braccia)
Pisani!
- PISANI** Oh mia diletta!
(si abbracciano)
- VIOLETTA** Come tu qui? Gran dio!
- PISANI** Dal dì che sei partita
la luce m'hai rapita.
- VIOLETTA** A forza, o sventurata,
m'han quivi trascinata.
- PISANI** Per te sfidai sventure,
il carcere, la scure.
M'è il qui venir delitto.
- VIOLETTA** Che parli?
- PISANI** Io son proscritto.
- VIOLETTA** Che far? Avversa sorte!
- PISANI** Forse qui venni a morte!

Insieme

VIOLETTA

Ah senza più conforto
lungi da te vivea,
solo di calma un porto
per me quaggiù vedea.
Celata al mondo intero
viver del tuo pensiero:
ma sola non potea
né viver né morir.

PISANI

Io pur da te diviso
più viver non sapea.
Più sotto il cielo un riso,
un fior io non vedea.
In così atroce guerra
tutta cercai la terra
deciso di trovarti,
oppure di morir.

PISANI

Appieno or sei felice
conosci questo anello?
(le mostra l'anello di Teodora)

(bacia l'anello)

VIOLETTA

O mia benefattrice!
Ah dimmi è d'essa quello?

PISANI

Ell'è tua madre ~ vieni.

VIOLETTA

Mia madre? I dì sereni
spuntar alfine io vedo.
Appena a te lo credo.

PISANI

S'io ti conduco a lei
avrò compenso in te.

VIOLETTA

Io perdo i sensi miei,
troppa è la gioia in me.

VIOLETTA E PISANI

Da così care immagini
ho l'anima rapita,
che parmi un sogno roseo
il corso della vita;
nel pianto o nella gioia
avrò un compagno almen.

Insieme

VIOLETTA

Non son deserta ed orfana,
trovo il materno sen.

PISANI

Non son deserto ed esule
accanto a te, mio ben.
(s'ode un calpestio vicino)

VIOLETTA

Ei torna.

PISANI Ebben ritratti.

Parlargli io deggio.

VIOLETTA Addio.
(si ritira guardandolo)

(entra il Bravo)

BRAVO Tu qui: che brami?

PISANI Quella donna.

BRAVO Folle!
Ella è in mia man, nessun l'avrà, che il cielo.

PISANI Neppur sua madre?

BRAVO È dessa orfana.

PISANI Ascolta.
Sua madre a me la chiese. ~ Teodora!

BRAVO L'infame! No ~ giammai.

PISANI Senti, una madre
che piange, è sacra cosa!

BRAVO Piangeva? Addurla ad essa voglio io stesso.
Io la salvai.

PISANI Io le promisi.

BRAVO Basta.
Io la conduco; affidati, a te stesso
io mi affidai: rispondo
io di Violetta.

PISANI Il puoi?

BRAVO Un motto, e son perduto se tu il vuoi.
Domani a Teodora
domanderai la figlia: or vanne, addio!

PISANI Da te pende la vita, il destin mio.

(si rimette la maschera e parte, il Bravo conduce via Violetta)

Scena terza

Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobbata per la festa da ballo e convito. L'architettura è fantastica, presenta un mix di greco e gotico usato a que' tempi, massimamente a Venezia. Gli armadi della sala sono dell'istesso genere. La sala sul davanti del teatro ha l'ingresso da una grandiosa arcata, da cui pendono cortine ampiissime di drappi d'oro; le colonne sono incoronate di fiori. Ai lati dell'arcata due gallerie per la musica. Oltre l'arcata si lascia vedere un'altra sala addobbata di altro gusto. Lampade bizzarre e faci d'ogni intorno. Candelabri d'oro si vedono nell'attigua sala. Vasi d'argento e d'oro: il lusso risplende da ogni lato.

All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano Dame, Gentiluomini con maschera e senza, che guardano intorno con entusiasmo. La musica incomincia. Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

CORO

Viva, viva la fata, l'Armida,
che un eliso di gaudi ci appresta:
si tripudi, si canti, si rida:
profittiamo dell'ore di festa:
è la gioia quel nappo che sfuma,
come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice spuma;
si delibi, si colga, è l'amor.

DAME

Per sentiero smaltato di fiori
noi danziamo la vita festose,
è la vita ridente d'amori
qual corona intrecciata di rose:
non ci fugga dei giorni l'aurora,
è qual lampo la giovane età...
Vieni vieni gentil Teodora,
l'ora affretta di tal voluttà.

TUTTI

Queste sale create da incanto
 del tuo riso consola, ravviva:
 tu sei genio celeste nel canto,
 della festa sei stella, sei diva:
 tu sei degna d'incensi, d'altari,
 da te viene l'ebbrezza, il fulgor...
 Qual Venezia è regina dei mari,
 la regina tu sei dell'amor.

(tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Foscari e Cappello)

TEODORA

(Oh! Perché muta è l'anima
 a questo nuovo incanto?
 Perché non so nascondere
 a me medesma il pianto?
 Ah! Ch'una sola immagine
 è sempre innanzi a me.
 Mia figlia!)

FOSCARI

Melanconica
 ti veggio Teodora.
 Qual hai pensier recondito
 che sì ti cruccia e accora?

TEODORA

Io sono lieta.

FOSCARI E CAPPELLO

Fingere
 invan tu tenti il riso;
 sotto di quell'immagine
 aver déi mesto il viso.

TEODORA

(Ah quella sola immagine
 è sempre innanzi a me.)

FOSCARI E CAPPELLO

Ma il riso e la mestizia
 sempre è divino in te.

FOSCARI

Vieni, a danzar ti reca.

CORO
(verso la sala vicina)

Viva la bella greca!
 Ella ne vien ascosa
 qual pudibonda rosa:
 o come luna in cielo
 di nubi sotto il velo.

Scena quarta

Escono tutti i Cavalieri prima e dopo di Violetta accompagnata dal Bravo mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

FOSCARI, CAPPELLO E CAVALIERI	Veggiam, veggiam.
VIOLETTA	Me misera! Quivi mia madre! Oh dio!... Non può...
TEODORA	(Incertezza!)
BRAVO (piano a Violetta)	Calmati, ti resta il seno mio, se fuggi il sen materno, e quello dell'eterno.)
FOSCARI, CAPPELLO E CAVALIERI	Vieni alla danza, o incognita. (circondando Violetta)
VIOLETTA	Mia madre?...
BRAVO	La vedrai.
FOSCARI E CORO	Con noi. (la vogliono condurre a forza)
BRAVO	Fermate omai.
TEODORA	Deh vieni, o giovinetta. Ardente ognun t'aspetta. (la prende per mano)
VIOLETTA	(Cielo!)
TEODORA	Mi segui.
BRAVO	È un demone colei che ti consiglia. (a Teodora)
	Ferma.
TEODORA	Perché?...
BRAVO	(strappa la maschera a Teodora) Ravvisala, tua madre.
VIOLETTA	Ella!
BRAVO	Tua figlia! (alza il velo a Violetta)
TUTTI	Sua figlia!
TEODORA	O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nella braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano, Foscari e Cappello parlano sotto voce)

- TEODORA** (Ah! Trema, s'arretra: mia figlia! Paventa per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta...) Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso, non vedi il mio core di gioia commosso! Il duol confondiamo, le lagrime insieme, più in terra divisa da te non sarò.
- BRAVO** (Io tremo, m'arreto, qual voce, che sento! Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento? O donna fatale, lasciarti non posso, io sento il mio core piagato, commosso; al mesto sembiante quest'anima freme... ah in terra vederla più mai non potrò.)
- CAPPELLO** (Che vedo, m'inganno, la bella, l'estrano! Amico n'esulta, ei sono in tua mano. S'è figlia di lei, sperarlo ti lice; fra poco felice, appien ti vedrò.)
- VIOLETTA** (Io tremo, m'arreto, mia madre! Che sento! Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?) Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso, non vedi il mio core di gioia commosso! Il duol confondiamo, le lagrime insieme, più in terra divisa da te non sarò.
- FOSCARI** (Che vedo! M'inganno! Violetta, l'estrano. Fuggir a mie brame tentaste or invano.) Ah tu non conosci l'amor che m'accende, così disperato, furente ei mi rende. Compiva un delitto per sol possederti... compirne mill'altri ancora saprò.
- CORO** (Che vedo, m'inganno? Sua figlia, che intendo! Qui certo s'asconde arcano tremendo! E piange, l'abbraccia ~ o come funesta nel pianto la festa per noi cominciò!) *(rompendo il silenzio)*
- FOSCARI** Fine al pianto, al duol dà tregua. Vedi, mesta è ogni sembianza.
- CORO** Sì; l'ebbrezza ormai si segua.
- TEODORA** Non più festa, non più danza. Io l'imploro.
- CAVALIERI** Ebben?
- TEODORA** Partite.
- CAVALIERI** Gioco è questo?

BRAVO	Non più seco, con me vieni. (conducendo seco Violetta)
TEODORA	Tu sei meco.
FOSCARI	Ma ammutiscono i concetti, e le faci son pallenti. A tal scena, o Teodora?... Suoni, faci.
TEODORA	Il prego ancora... (cominciando ad irritarsi)
TUTTI	Suoni, faci.
TEODORA	Ebben li avrete. Ma tremar di me dovrete, sì, tremar, o infami, voi...
GENTILUOMINI	Un insulto? E il soffriam noi?
TEODORA	Io piangendo vi pregai, per mia figlia scongiurai; anche iddio, così pregato, dio mi avrebbe perdonato. Irrideste il mio dolore... irridete il mio furore: vili, o nobili, vi grido, vi disprezzo, vi disfido. Vendicate il vostro insulto! (si presenta intrepida innanzi a loro)
CAVALIERI	Sì: vendetta.
DAME	Sangue?
BRAVO	Olà!... (si frappone)
	È una donna.
GENTILUOMINI	(Io fremo. Inulto!)
FOSCARI E CORO	(La sua morte scritta ell'ha.)

Tutti.

Insieme

TEODORA VIOLETTA CAPPELLO, CORO E UOMINI BRAVO FOSCARI MICHELINA E MARCO DAME E DONNE	<p>Tutti.</p> <p>Insultaste il dolor d'una madre d'una figlia innocente all'aspetto: or tremate, a vendetta mi affretto, e funesta tremenda sarà.</p> <p>Rispettate il dolor d'una madre, se pietade nutrite nel petto; questa figlia fia scudo al tuo petto, o salvarti o morire saprà.</p> <p>Cappello Tu conosci il dolor d'una madre! Coro Donna infame, esecrabile oggetto! Uomini Vendichiamo l'onore reietto, più salvarla nessuno saprà.</p> <p>Rispettate il dolor d'una madre, se l'onor vi ragiona nel petto: o tremate, a vendetta vi aspetto, e funesta tremenda sarà.</p> <p>Ah! Ch'è vano il dolor d'una madre per sedar il mio truce dispetto: ella tremi, l'onore reietto, appagato col sangue sarà.</p> <p>Michelina Insultar al dolor d'una madre. Marco D'una figlia innocente all'aspetto? Ah! Dal cielo è colui maledetto, per lui tomba la terra non ha.</p> <p>Quanto immenso è il dolor d'una madre io ravviso in quel pallido aspetto: meglio il core strapparle dal petto, che rapirle la figlia sarà.</p> <p>O patrizi, altre faci chiedete?... Altri suoni?... Io giuro, li avrete! Or concedo; restate.</p> <p>Teodora!</p>
TEODORA TUTTI TEODORA CORO ALTRI VIOLETTA E BRAVO	<p>Attendete.</p> <p>(parte disperata)</p> <p>(tutti fremono e l'osservano)</p> <p>Ella, fugge, s'invola.</p> <p>Che mai pensa?</p> <p>Ella parte... Sì sola?</p>

VOCI DI DENTRO E

All'incendio!

FUORI

(gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)

TUTTI

Vedeste?

CORO

Ella torna.

(Teodora ritorna con in mano una face accesa, che getta nella stanza attigua)

TEODORA

Or restate.

TUTTI

Che feste?

(l'incendio comincia all'interno. Confusione nelle sale vicine: tutti i personaggi sono spaventati; Teodora prende per mano Violetta, tutti s'involano)

ATTO TERZO

Scena prima

*Gabinetto di Teodora.**Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo, Michelina, che sta attendendo i suoi cenni, poi Violetta.*

TEODORA Ah sì, per lei, per la mia figlia solo
rinunzio al mondo, all'avvenir... al cielo.

MICHELINA Voi mi lasciate adunque?

TEODORA Io tutto lascio.

Non ho che dessa. ~

(cava da uno scrignetto una collana d'oro)

Prendi,
di noi ricorda, e prega.
Lassù di tutti è il padre.
A me Violetta.

VIOLETTA (corre nelle sue braccia)
O madre!

TEODORA O figlia! Madre
m'hai tu chiamata, non è ver?

VIOLETTA Sì, madre.
È un santo nome che scolpisce iddio
nel cor de' figli, e l'uomo no 'l cancella.

TEODORA Grazie, tenero cor!

VIOLETTA Ed accusare
il mondo te potea? Te sì pietosa!
Te che sì mi ami, o madre?... Ah! Un tal pensiero
solo t'offende.

TEODORA Oh figlia, è vero, è vero!

Nell'orror trascinata
da un destino onnipossente,
fui dal mondo affascinata,
ho perduto e core e mente.
O divina creatura,
io ti vidi a me fedel;
io per te divengo pura,
tu mi schiudi ancor il ciel.

- VIOLETTA** Quanto fossi sventurata
il mio cor appien lo sente,
eri sola abbandonata,
era sola anch'io dolente.
Or vivremo sempre insieme,
qual due fiori in uno stel.
Non avremo che una speme...
di volare unite in ciel.
- TEODORA** Vana speme!
- VIOLETTA** Prega, e spera.
- TEODORA** Le mie colpe fan barriera
tra me e il ciel.
- VIOLETTA** Sei tanto rea?
- TEODORA** Cui non giunge umana idea.
- VIOLETTA** Tu mi strazi.
- TEODORA** Ah tu mi vedi
nella polve a te prostrata.
Te sol prego.
- VIOLETTA** E che mi chiedi?
- TEODORA** Mi perdonà ~ e perdonata
avrò speme.
- VIOLETTA** Il perdon mio?
- TEODORA** E da te quello di dio!

(tutte e due si prostrano piangendo)

TEODORA

Cielo di grazia,
cielo clemente,
tu vedi in lagrime
figlia innocente.
Ah! De' suoi gemiti
abbi pietà.
Figlia, non piangere,
vieni al mio seno:
vedremo arridere
il ciel sereno.
Per te quest'anima
perdono avrà.

VIOLETTA

Cielo di grazia,
cielo clemente,
tu vedi in lagrime
madre dolente.
Ah! De' suoi gemiti
abbi pietà.
Madre, non piangere,
vieni al mio seno:
vedremo arridere
il ciel sereno.
La tua mest'anima
perdono avrà.

Scena seconda

Michelina entra ed annunzia il Bravo, che la segue, poi Pisani.

MICHELINA

Lo straniero.

VIOLETTA

Ei parta.

TEODORA

Ei viene
te a riprender... figlia!

BRAVO

Ebbene?

TEODORA

Mira.

BRAVO

Or ecco, o giovinetta,
il ritiro già t'aspetta.
(presentandole una carta)

Scegli.

VIOLETTA

Madre.

TEODORA

L'odi? Oh gioia!

VIOLETTA

Sempre teco, o viva o muoia.

- BRAVO** Dimmi tu, tua figlia è dessa?
- TEODORA** E lo chiedi?... Cessa... cessa...
tal inchiesta ad una madre?...
Ah! Non fosti mai... tu... padre!...
Hai veduto il mio supplizio,
la mia gioia forsennata;
qual compiva sacrificio,
qual vendetta disperata:
ed or vedi quanto le offro
quanto esulto, quanto soffro...
dubitar se ancor tu puoi,
dammi un ferro, e il proverò.
- BRAVO** Ma la prova...
- TEODORA** Maffeo solo
lo sapea. ~ Trafitta al suolo
ei m'accolse.
- BRAVO** (O dubbio!)
- VIOLETTA** E come?
- TEODORA** Fu tuo padre...
- BRAVO** Ed il suo nome?
- TEODORA** Carlo.
- BRAVO** Carlo?... E tu?...
- TEODORA** Cambiai
nome... e cor.
- BRAVO** (Non m'ingannai.)
E tu dunque?
- TEODORA** Il ciel mi sente,
innocente era.
- BRAVO** Innocente!...
O Violetta!
- TEODORA** Il nome mio!
- BRAVO** Io son Carlo.
- TEODORA, BRAVO E VIOLETTA** (tutti abbracciati)
Eterno iddio!
Ah mi abbraccia ~ oh gioia immensa!
Ora, o ciel, si può morir.
Quest'istante a me compensa
una vita di martir.
- (entra Pisani)
- TEODORA** È lui.
- VIOLETTA** (Pisani!...)

BRAVO	Arretrati.
PISANI	Eccomi.
TEODORA	E vuoi?
VIOLETTA	(in disparte) (Pavento!)
PISANI	Or dimmi, hai la tua figlia?
TEODORA	Sì.
PISANI	Serba il giuramento.
TEODORA	I miei tesori prenditi.
PISANI	Tesoro hai tu maggior.
TEODORA	Quale?
PISANI	Violetta.
TEODORA	Mai.
PISANI	Giurasti.
TEODORA	Sì ~ giurai.
PISANI	Dunque?...
TEODORA	Tu il Bravo!... ed essa...
PISANI	E s'io no 'l fossi?...
BRAVO (a Pisani)	Cessa.
VIOLETTA	Questa è la tua promessa? (Il Bravo?... Oh mio terror!)
BRAVO	Se vuoi compito un giuro, non esser tu spergiuro.
TEODORA	(Ei lo conosce.)
PISANI	(Oh strazio!)
VIOLETTA	Se' il Bravo!
PISANI	Ah sì. (Sei sazio, empio destin!) Ma...
BRAVO	Pensavi: la mezzanotte!...
VIOLETTA	(Io palpito.)
PISANI	Tu ancor mi giura.
BRAVO	No.

Insieme

BRAVO
(a Pisani)

Se fede vuoi richiedere
e tu la serba primo:
oltre non déi persistere...
oppur un vil ti estimo.
Pensa che speme sola
hai tu riposta in me.
Sacra è la tua parola,
ed io m'affido a te.

PISANI
(a Violetta)

Ah se vedessi l'anima
di questo disperato.
Sapresti quanto barbaro
con lui finor è il fato:
l'ora di questo giorno
sembrerà eterna a me.
Ma farò qui ritorno
in breve, il giuro a te.

TEODORA
(a Pisani)

Pensa, che a madre misera
essa il conforto è solo,
e sangue e vita chiedimi
quanta ha ricchezza il suolo:
tutto da me tu déi,
tutto farò per te.
Ma lasciami costei...
e un dio sarai per me.

VIOLETTA
(a Pisani)

Qual mi volesti ascondere
truce fatal mistero!
Fra te e la madre ondeggiava
diviso il mio pensiero,
ti scopri: a te che vieta
che omai ti sveli a me?
Tanti timori acqueta
o morirò per te.

(partono per lati opposti)

Scena terza

Luogo remoto nella contrada di Castello. Un cenobio con tempietto gotico attiguo. A destra una casa sotto un porticato. Veduta della laguna, in fondo il lido. Isolette qua e là, qualche lume in lontananza. La luna è tra le nubi: a sinistra si scende per due o tre gradini nel canale.

Si avanzano a gruppi, lentamente, Guardie, e Scolte notturne.

CORO

Segreti, quai spettri tacenti,
ogn'andito cupo cerchiamo,
fin l'ombre più scure e silenti,
incogniti a tutti esploriamo.
A notte più folta e profonda
d'ognuno spiamo i pensier.
Veglianti noi siam come l'onda:
n'è legge silenzio ~ mister.

ALCUNI	È il Bravo!
ALTRI	Che morto voleasi.
ALTRI ANCORA	Ardito un patrizio accusò.
CORO I°	Che?
II°	Foscari.
III°	Ed egli?
II°	All'esilio l'altero il senato dannò.
ALCUNI	Non sai...
ALTRI	Che?
CORO I°	Un comando terribile al Bravo da noi si recò. Ma zitti ~ vegliam ~ la repubblica a notte di noi si fidò. (si disperdono)

Scena quarta

Esce affannoso, ed ansante il Bravo, poi Teodora e Violetta.

BRAVO Stanca di perseguiirmi
io credeva l'ultrice ira di dio:
or io la sfido a farmi più infelice!
(chiamando alla casa vicina)

Teodora!

(esce Teodora che ha per mano Violetta)

TEODORA Tornasti!

VIOLETTA Oh padre mio!

BRAVO Partite.

VIOLETTA Oh ciel!

BRAVO Fuggite.
Un solo istante è un secolo per voi.
(chiama verso il canale)

Marco.

Scena quinta

Pisani, che era nascosto, esce improvviso.

PISANI Eccomi.

TEODORA (Ancora!)

BRAVO Che fai?

PISANI T'aspetto.

VIOLETTA (Oh gioia!)

TEODORA Il Bravo!...

PISANI Mezzanotte è scorsa,
a ciascun il suo nome: a te la faccia,
lo stilo, o Bravo, e un ordin del consiglio
da compirsi fra un'ora.
(gli dà la maschera, il pugnale, ed una carta)

TEODORA Carlo... il saresti?

BRAVO Per salvar mio padre!

TEODORA E VIOLETTA Tu, il figlio generoso!...

BRAVO Oggi sperai
liberarlo, corrucci e scolte e sgherri.
Ah d'esser tratto a morte
credé lo sventurato! Un grido mise;
accorsero le guardie, io lo lasciai;
ma, or voi fuggite.

(chiama nuovamente)

Marco!

PISANI Io le conduco.

TEODORA E VIOLETTA Tu, con noi?

PISANI Con Violetta: io le giurai
eterna fede. Ell'è mia sposa.

BRAVO Amico,
figlio, sarai sostegno agl'infelici?

PISANI Fino alla morte.

TEODORA Carlo!...

VIOLETTA Che mai dici?...

BRAVO Io qui rimango maledetto e solo.

TEODORA M'avrai compagna anco in eterno duolo.

VIOLETTA Madre...

BRAVO Affrettate.

VIOLETTA E che?...

BRAVO Questi è proscritto...
Quest'ordine...

TEODORA E VIOLETTA Gran dio!

VIOLETTA E PISANI Noi benedici. Poi per sempre addio!

TEODORA E BRAVO Siete sposi! (Infausti auspici!)
In qual ora! Il ciel s'oscura!
All'addio degl'infelici
veste il lutto la natura.

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo, Teodora posano loro le mani sul capo, e pregano)

Insieme

TEODORA E BRAVO

O signor li benedici
col mio labbro mio core!
Sulla terra del dolore
noi mai più ci rivedrem:
ma speriamo in ciel felici
rivederci un dì potrem.

VIOLETTA E PISANI

O signor mi benedici
col suo labbro, col suo core!
Sulla terra del dolore
noi mai più ci rivedrem:
ma speriamo in ciel felici
rivederci un dì potrem.

(tacitamente Pisani e Violetta montano nella gondola, il Bravo e Teodora rimangono soli, lungo silenzio. Il Bravo si rammenta l'ordine, e legge)

BRAVO «*I Tre, Bravo, t'impongono fra un'ora
la morte all'incendiaria Teodora.*»

(rimane tremante; si volge a Teodora)

Ah per sempre ogni speranza
è distrutta sulla terra.

TEODORA

Di soffrir ho la costanza,
pur sia teco eterna guerra.

BRAVO

Meco?...

TEODORA

Sempre.

BRAVO

E tu lo vuoi?

TEODORA

A ogni costo.

BRAVO

Tu no 'l puoi.

TEODORA

E chi 'l vieta?

BRAVO

Un rio senato...
l'empio Foscari oltraggiato;
questo cenno... il padre mio...
il destin persecutor.

Leggi e trema.

TEODORA

(dopo aver letto)

A morte! Oh dio!

BRAVO

Calma, calma il tuo terror.
Non temer che il mio pugnale
più s'immerga nel tuo petto,
per quegli empi fia mortale,
pe' l lor sangue maledetto...
Ah! Ferirti io non potrei;
pria m'uccidano i crudei.

TEODORA Vibra il colpo ~ mi ferisci.
BRAVO Ah no 'l posso.
TEODORA Inorridisci?
 Vedrai morto il genitor.
BRAVO Potrò anch'io morire allor.
TEODORA Ah lo salva ~ io morir vo'.
BRAVO No: gli infami ferirò.
TEODORA E tuo padre ch'è languente...
 in un carcere... morente?...
 Se tu l'ami, s'ei t'è santo,
 se viv'ei per te soltanto,
 non voler che trascinato
 sia sul palco ed immolato;
 espiati i mali miei
 per tua mano volle il ciel!
BRAVO Padre, padre, col reo sangue
 vendicarti almen saprò.
TEODORA Iddio chiede questo sangue,
 per te sol lo verserò.
 (strappa il pugnale al Bravo e si ferisce)

BRAVO Teodora!
TEODORA Perdon...
 (s'avanza un messo dopo aver conosciuto il Bravo)
MESSO Eccolo, ei stesso.
TEODORA Non lo punite... l'ordine... ha compito...
 (spira)
BRAVO Sposa!... Spirò!
MESSO E tu, da questo momento,
 (al Bravo) Carlo, libero sei; tuo padre è spento.
 (il Bravo rimane immobile, poi cade sul corpo di Teodora)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena prima.....	22
Alcuni cenni sul Bravo.....	4	Scena seconda.....	24
Atto primo.....	5	Scena terza.....	29
Scena prima.....	5	Scena quarta.....	31
Scena seconda.....	9	Atto terzo.....	36
Scena terza.....	14	Scena prima.....	36
Scena quarta.....	15	Scena seconda.....	38
Scena quinta.....	17	Scena terza.....	42
Atto secondo.....	22	Scena quarta.....	43
		Scena quinta.....	43

BRANI SIGNIFICATIVI

Ancor giovine e proscritto (Pisani e Bravo)	10
Insultaste il dolor d'una madre (Tutti)	34
O signor li benedici (Teodora, Bravo, Violetta e Pisani)	45
Se fede vuoi richiedere (Bravo, Pisani, Teodora e Violetta)	41
Tu non sai qual senso io provo (Tutti)	20